



Pensieri

di *Cristiana Muscardini*



Questo Natale sarà il primo senza la grande paura del covid, ma il covid non è sparito, molte persone devono ancora andare all'ospedale e qualcuno non sopravvive, l'influenza si sta espandendo, i pronto soccorsi sono pieni e mancano medicine, un consiglio per tutti: nei luoghi affollati, nei grandi magazzini, sui mezzi pubblici e nei negozi mettiamoci la mascherina,

disinfettiamoci le mani, un po' di saggia precauzione aiuta!

Questo sarà il primo Natale di guerra per gli ucraini senza luce, acqua, riscaldamento e che da febbraio sono sotto le bombe. Moltissimi sono rimasti senza casa, vestiti, ricordi di una vita, troppi sono stati i morti ed i feriti, molti bambini e vecchi soffrono più di

Continua a pagina 2



Immigrazione: l'Europa non conclude, la Francia nasconde i problemi di Mayotte

di *Albert De Bonnet*

Mentre in Italia continuano gli sbarchi manca ancora una soluzione europea, vera ed applicata, per i ricollocamenti dei profughi, di quella moltitudine di migranti che troppo spesso per cercare una vita migliore o per scappare da guerre e violenze trovano la morte in mare o sulla rotta dei Balcani. La incapacità di decidere crea situazioni sempre più drammatiche e molti governi, di Orban in testa, hanno dimostrato la totale indisponibilità a quella collaborazione che è il collante dell'Europa.

Manca anche un intervento europeo per contrastare i trafficanti di uomini, per imporre condizioni di vita più umane nei lager libici, né siamo a conoscenza della reale situazione in Turchia nonostante il grande flusso di denaro che dall'Europa è arrivato ad Erdogan.

Continua a pagina 9

Flash

Gli italiani leggono le news sempre più online

Pagina 18

Rubriche

In attesa di Giustizia: inimicizia con Dio

Pagina 22

International

Ciarlatani e corrotti di alto livello istituzionale

Pagina 25

Pensieri

di Cristiana Muscardini



Questo Natale sarà il primo senza la grande paura del covid, ma il covid non è sparito, molte persone devono ancora andare all'ospedale e qualcuno non sopravvive, l'influenza si sta espandendo, i pronto soccorsi sono pieni e mancano medicine, un consiglio per tutti: nei luoghi affollati, nei grandi magazzini, sui mezzi pubblici e nei negozi mettiamoci la

mascherina, disinfectiamoci le mani, un po' di saggia precauzione aiuta!

Questo sarà il primo Natale di guerra per gli ucraini senza luce, acqua, riscaldamento e che da febbraio sono sotto le bombe. Moltissimi sono rimasti senza casa, vestiti, ricordi di una vita, troppi sono stati i morti ed i feriti, molti bambini e vecchi soffrono più di tutti, facciamo, ciascuno, quello

che possiamo per alleviare le loro sofferenze, se abbiamo già dato diamo ancora un po' perché la loro resistenza è anche il nostro futuro di libertà.

Sarà il primo Natale nel quale, per quanto possano officiare ed assistere a funzioni religiose, Kirill e Putin saranno guardati dal mondo civile, di qualunque religione, come i mandanti ed i finanziatori di



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

assassini, siano questi uomini della Wagner o di altre formazioni. Il primo Natale nel quale gran parte del popolo russo dovrà piangere i suoi figli mandati a morire inutilmente in una guerra ingiusta e crudele iniziata e continuata, contro ogni ragionevolezza ed in spregio ad ogni legge internazionale, solo per appagare la sconfinata sete di potere del nuovo zar e del suo accolito Kirill che ha utilizzato ed utilizza la religione per arricchirsi.

Non si festeggia il Natale in molti paesi nei quali la violenza, il sopruso, la mancanza di libertà, dei più elementari diritti umani, sono la norma. Pensiamo al coraggio dei tanti che manifestano in Iran, che sono uccisi per strada o sul patibolo solo perché cercano libertà e giustizia. Pensiamo alle donne afgane, alla bieca arretratezza dei talebani, ad un popolo ridotto allo stremo,

pensiamo alle stragi perpetrate degli Shabaab non solo in Somalia, ai folli lanci di pericolosi missili fatti con sempre più frequenza del dittatore coreano, alle migliaia e migliaia di lavoratori morti in paesi come il Qatar, ai troppi migranti vittime dei trafficanti di esseri umani e a tutti quelli morti in mare mentre tentavano la strada dell'Europa e di una vita senza fame e guerre.

Non può essere Natale senza pensare a tutti coloro, partendo dall'Italia, che attendono giustizia, al tragico numero di giovani morti per droga, a come dovremmo rivedere il nostro modo di vivere affinché il progresso si coniughi con il rispetto per chi ha bisogno di più tempo e cechiamo di far sì che il riconoscimento dei diritti vada di pari passo con il riconoscimento dei doveri di ciascuno e delle istituzioni.

È Il primo Natale per il governo presieduto da Giorgia Meloni che, con determinazione e fatica, ha rotto steccati e pregiudizi. C'è molta strada da percorrere per il bene dell'Italia, dell'Europa, della democrazia e della libertà, passo dopo passo impegniamoci tutti, di qualunque parte politica, a percorrerla sapendo che il confronto corretto, anche acceso, fa crescere il Paese mentre insulti, preconcetti e menzogne scatenano spirali violente che non vogliamo veder tornare.

Per troppi sarà ancora un Natale povero e freddo, di solitudine e paure, ascoltando Papa Francesco non dimentichiamoci di loro nei pensieri e nelle azioni, come singoli cittadini e come istituzioni.

Buon Natale

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Contro la colonizzazione globalizzata, per una globalizzazione della civiltà

di On. Vitaliano Gemelli

Riceviamo e pubblichiamo la prima parte dell'intervento che l'On. Vitaliano Gemelli, già deputato europeo, ha tenuto durante l'Assemblea Annuale dell'Associazione degli ex parlamentari europei (FMA) a Bruxelles lo scorso 6 dicembre. Il prossimo capitolo sarà pubblicato dopo l'8 gennaio 2023.

All'indomani della seconda guerra mondiale e con l'affermazione politica dei blocchi, da una parte il mondo comunista con le sue articolazioni (URSS (Stalin, Krusciov e successivi) – Maoismo – Titoismo – Hoxhaismo – Castrismo – Guevarismo – e le varianti asiatiche della Corea del Nord, Laos, Vietnam e quelle africane) e dall'altra il blocco occidentale, con l'inclusione del Giappone e con l'attenzione verso l'India come "la più grande democrazia del mondo" dopo l'indipendenza e, dopo il 1960, e l'inclusione di molti Paesi dell'Africa, il confronto non si misurava soltanto sulla politica o sull'economia o sulla ricerca scientifica o sulla potenza militare, ma anche sulla cultura della democrazia o sulle due culture della democrazia, che comunque esercitavano una influenza reciproca in un regime di competizione perenne.

Sul piano della reciproca influenza culturale, l'attenzione si focalizzava sicuramente sull'esercizio delle libertà e della partecipazione democratica, con l'obiettivo di risollevare le condizioni sociali ed economiche dei popoli, che avevano tutti subito la guerra mondiale.

Tale attenzione si manifestava – prevalentemente nell'Europa Occidentale e negli altri Paesi a sistema democratico – nell'enfatizzare

l'impegno con il principio di solidarietà verso le classi meno abbienti, per dimostrare che la condizione sociale ed economica, oltre che civile, di tali classi fosse migliore di quella delle classi popolari degli Stati a regime comunista.

Il progresso dei popoli retti da sistemi democratici era evidente e il susseguirsi dei piani quinquennali degli Stati comunisti non sarebbe riuscito a raggiungere i livelli sociali ed economici dei primi.

La motivazione ideologica del comunismo si infranse sulla mancanza di risultati rispetto ai livelli di benessere dei cittadini (benessere non solo economico, ma sociale, civile, diffusamente scientifico, culturale per evidente carenza di confronto a causa dell'imposizione di una monocultura) e quindi il 1989 è la data storica del fallimento del comunismo con la caduta del Muro di Berlino e la successiva liquidazione dell'Unione Sovietica, per merito di uno dei più grandi politici della storia, Mikhail Gorbaciov.

Mikhail Gorbaciov era insieme a Ronald Reagan quello che teneva in equilibrio il sistema mondiale dei blocchi e in quella fase la grande responsabilità dei due e dei rispettivi governi evitò che si innescasse uno sbilanciamento, che avrebbe messo in serio pericolo la pace e l'esistenza di milioni di cittadini nel mondo, nell'eventualità di una guerra atomica.

La sconfitta ideologica del comunismo reale, nonostante il permanere in abbrivio in Cina e in qualche altro Paese, ma con modalità diverse, lascia al mondo l'altra ideologia, che aveva dimostrato di poter raggiun-



gere risultati migliori e ne fa acriticamente un totem, dal quale prendeva il via la globalizzazione dei mercati (secondo la definizione economica) ma in effetti la globalizzazione dell'informazione, della cultura, della tecnologia, della ricerca, della "scienza ufficiale", affermando di fatto una monocultura, all'inizio accettata trionfisticamente, ma che alla luce dei fatti rivela tutti i suoi limiti economici, sociali, civili, umani.

La cultura liberista

A trent'anni dalla fine del comunismo e dall'inizio della globalizzazione i danni della monocultura liberista

sono evidenti e anche i più grandi economisti non riescono a trovare una indicazione chiara per correggere tutto il disequilibrio creato e voluto.

La soddisfazione dei bisogni (prima) e dei desideri dei cittadini diventa l'obiettivo di ogni manifestazione e di ogni attività intellettuale, economica, civile, sociale e la dimensione gradualmente si modifica da sociale ad individuale, incoraggiando la valorizzazione delle capacità dell'individuo, offrendo dei modelli che incitano alla conquista di posizioni sempre più evidenti nel contesto sociale di riferimento.

Viene invertita la logica cristiana che gli ultimi saranno i primi; nel contesto terreno è sempre meglio essere primi, perché "il primo è primo, il secondo non è nessuno", recita un adagio comune.

Proprio in tale logica si costruisce un percorso sociale nel quale la competizione, che di per sé non è negativa, viene praticata a tutti i livelli e ad ogni costo, senza tenere in considerazione le condizioni di contesto e quindi la relativizzazione delle varie situazioni.

In effetti si mutua la logica fisiocratica e liberista del "laissez faire, laissez passer", anche nella società e quindi l'individualità prevale sulla socialità, annichilendo i rapporti interpersonali e piegandoli al conseguimento degli obiettivi personali in termini prioritari e alcune volte esclusivi.

In tale contesto decadono quelle che vengono definite "sovrastrutture morali" e quindi si afferma la logica che è consentito tutto quello che può soddisfare i desideri dell'individuo, con la sola eccezione del rispetto dei "diritti umani" (e non sempre), sanciti dalle Carte ONU.

Il modello di riferimento per costruire la società degli uomini è identico a quello economico liberista,

per il quale si affermano le imprese più forti sulle più deboli; nella società le classi meno abbienti, le persone affette da patologie congenite o croniche e con una ridotta capacità lavorativa, gli anziani, generano costi sociali, che la logica in voga subisce e tenta in ogni modo di ridurre – un esempio è la richiesta reiterata in tempi diversi della riduzione del "cuneo fiscale", o la concentrazione di una categoria di cittadini nelle RSA per evitare l'assistenza domiciliare, che avrebbe effetti psicologicamente migliori – per affermare il principio che ognuno deve vivere del proprio lavoro secondo le proprie capacità; e se tali capacità sono insufficienti cosa fare ?

Il principio della solidarietà e la dimensione sociale vengono quasi completamente estromessi dalla logica del vivere, senza che tale esclusione crei scandalo (l'Obamacare, che assicurava l'assistenza agli indigenti, in una parte non trascurabile del popolo statunitense ha suscitato scandalo e si è tentato di abrogarla).

L'economia sociale di mercato di Wilhelm Ropke, fatta propria dai partiti ad ispirazione cristiana in Europa, invocata in Germania durante la Repubblica di Weimar, è stata applicata in Europa e in altri Paesi fino agli anni Novanta ed è stata soppiantata dalla pratica capitalistica dopo la caduta del Muro di Berlino, creando la situazione mondiale attuale.

Negli USA si applicavano le teorie Keynesiane e John Kenneth Galbraith, dalla presidenza di Kennedy e successivamente per alcuni decenni, era uno degli economisti più ascoltati.

Quando nella società cadono le protezioni sociali dei più deboli si compromette uno dei principi fondamentali della convivenza civile e democratica, perché si infrangono principi costituzionali non solo in Italia, ma anche in altri Paesi, nell'Unione Europea e si violano le

Carte dell'ONU, che prevedono che in ogni Paese non è ammessa la discriminazione di cittadini, privi della capacità autonoma di provvedere a sé stessi.

Quindi, sarebbe opportuno constatare che applicare il modello economico liberista nella società del mondo a sistema democratico ha creato disparità intollerabili e ha bloccato società in evoluzione, compromettendo il consolidato "ascensore sociale", che portava i figli a creare condizioni migliori di quelle dei padri.

Il blocco della dinamica sociale ha generato enormi sacche di inoccupazione e anche un grande impedimento all'adeguamento complessivo della società alla contemporaneità, perché ha lasciato senza sostegno coloro che avrebbero voluto e potuto contestualizzare la propria esistenza con i traguardi che costantemente vengono raggiunti.

La pandemia ha evidenziato la situazione mondiale e anche le economie più forti o quelle che ritengono di avere le risorse per affrontare ogni problema si trovano in difficoltà, come effetto della politica liberista che gli Stati hanno lasciato che si realizzasse, espandesse e proliferasse senza alcun limite o condizione.

La situazione attuale della società in ogni parte del mondo registra lo schiacciamento dei ceti medi e di quelli alto-borghesi verso il basso, allargando di fatto la fascia dei ceti poveri e incrementando, oltre la soglia fisiologica, la classe degli emarginati.

Anche i sistemi fiscali sono condizionati dalla politica liberista, che lascia le grandi aziende multinazionali fuori dal sistema fiscale nazionale, consentendo di localizzare le sedi fiscali in Paesi a fiscalità favorevole o trattando di volta in volta la percentuale della contribuzione fiscale da corrispondere.

La deriva medievale di Milano

di Francesco Pontelli - Economista

In un periodo di grande crisi come quello contemporaneo causato dalla malefica sintesi tra i devastanti effetti causati dalla pandemia e il conflitto ucraino anche in Germania si è voluto affrontare le conseguenze dell'inflazione la quale segna un tasso al +10%.

Già durante il 2021 si è deciso di ridurre le aliquote Iva con l'obiettivo di ridurre l'escalation dei prezzi a cominciare da quello dei carburanti, vero e proprio volano inflattivo in particolare nel settore alimentare. Successivamente, proprio per tutelare le fasce di reddito meno elevato, si è introdotto l'abbonamento mensile a NOVE euro che permettesse l'utilizzo di tutti i mezzi pubblici senza limitazioni in considerazione della maggiore onerosità dei mezzi privati. Questo ha contemporaneamente permesso di ridurre le emissioni di Co2 di 1,3 milioni di tonnellate in soli tre mesi. Più recentemente sono stati inseriti a bilancio 200 miliardi di finanza pubblica straordinaria come ulteriore sostegno diretto alle imprese ed alle famiglie e ridurre così l'impatto della esplosione dei costi energetici.

Nel nostro Paese, invece, si attende ancora, dopo DIECI mesi, una decisione relativa ad un salvifico "price cap" del gas mentre Francia, Spagna e Portogallo lo hanno imposto per legge già nei mesi addietro.

Ecco, quindi che non si possa più considerare un caso se la Spagna e il Portogallo abbiano ora un tasso di inflazione inferiore del 50% rispetto al nostro (*) il quale



viaggia al +11,8%, ma nel settore alimentare ha già raggiunto il +12,2% e le proiezioni parlano di un +13%.

Questi drammatici differenziali dell'inflazione esprimono la deleteria strategia del governo Draghi adottata ciecamente anche dal governo Meloni, il quale pensa a dei bonus per gli animali domestici e nel frattempo aumenta il carico fiscale sui carburanti.

In questo problematico contesto il sindaco di Milano ha chiuso ai meno abbienti, intesi come i proprietari di auto fino ad euro 5, l'ingresso alla città e quindi rendendo il lavoro più problematico ed oneroso. Non pago di rendere la vita lavorativa sempre più difficile alle fasce di reddito più basse aumenterà il biglietto urbano a 2,2 euro. L'effetto combinato delle due "decime medioevali" rende già ora la vita lavorativa delle fasce deboli della popolazione ancora più problematica.

Questa medioevale politica adottata senza un minimo di considerazione per il difficile periodo economico e sociale si dimostra in cristallino contrasto con la politica tedesca la quale invece ha reso più conveniente l'accesso al mezzo pubblico.

Le risultanti di questa politica nazionale e locale non possono che dimostrarsi insostenibili per la cittadinanza italiana ed in particolare per quella meno abbiente. In più rappresentano l'espressione di una volontà chiara di un "nuovo ambientalismo ideologico" che ha molto in comune con la politica medievale delle decime e che è l'espressione ed il mezzo per schiavizzare nuovamente il popolo e contemporaneamente ghettizzarlo.

(*) Spagna 6,8%, Portogallo 7,2%

Il lupo e l'ecosistema

di Anastasia Palli

Fino ad un paio di anni fa molti agricoltori si lamentavano insistentemente, specie in Emilia Romagna, per la presenza massiccia di cinghiali e caprioli che, anche in pianura, devastavano i campi coltivati.

Ora caprioli e cinghiali sono molto diminuiti, in alcune aree quasi spariti, salvo, ovviamente, l'eccezione della città di Roma, grazie all'aumento dei lupi che naturalmente procedono ad una caccia di selezione e così gli ungulati sono tornati verso le zone più boschive e collinari che offrono maggior riparo.

Il ritorno in collina di questi animali riporterà in quelle aree anche i lupi, sempre che persone ed amministratori locali si ricordino di non lasciare incustodite ed accumulate le immondizie derivanti dal cibo che, sappiamo bene, sono una fonte di grande interesse per molti animali, dai cinghiali alle volpi, dai lupi ai topi.

Troviamo molto pericolosa la tendenza, di alcuni organi di stampa e di qualche politico, di enfatizzare la presenza del lupo come animale pericoloso calcando la mano su alcuni fatti, sicuramente incresciosi, che si sono verificati.

Certamente il lupo può cercare di predare vitelli e pecore, per questo da molti anni si è detto e ribadito che gli animali d'allevamento devono essere custoditi al chiuso, o all'aperto al pascolo, con idonee misure di difesa quali i reticolati elettrici ed i cani da pastore abruzzesi e calabresi.



Certamente qualche cacciatore può aver perso drammaticamente il proprio cane ma varrebbe la pena di chiedersi quali precauzioni siano state prese visto che, purtroppo, non tutti i cacciatori usano la giusta attenzione verso i propri animali, come dimostrano i vari canili pieni di cani da caccia abbandonati.

Qualcuno sostiene che sia stato ucciso dai lupi anche il proprio cane da compagnia ma è più che notorio che i cani non vanno lasciati alla catena, è contro la legge, e che di notte dovrebbero essere ricoverati in casa o comunque in un luogo riparato, il cane lasciato nel cortile non è solo un possibile bersaglio per lupi o cani inselvaticiti ma anche per quelle "brave persone" che si divertono a lanciare e lasciare in giro bocconi avvelenati.

Un'indagine dell'Ispra segnala che in tutta Italia, nelle zone con presenza di lupi, soltanto 1300 sono le aziende che hanno avuto attacchi ripetuti dei lupi mentre la maggior parte delle attività d'allevamento, sempre in queste zone, ha avuto una sola predazione nell'arco di cinque anni.

Vale inoltre ricordare che in molti casi la predazione non è da attribuirsi al lupo ma a branchi di cani inselvaticiti che hanno, per loro natura, meno paura ad avvicinarsi a luoghi abitati dall'uomo e da cani domestici. Questo problema discende da quello del randagismo e dalla mancanza, in troppe aree, di strutture per l'accoglienza dei cani abbandonati. Purtroppo non aiuta anche la pessima abitudine, in campagna e specialmente nel centro sud, di quei proprietari che lasciano liberi e senza controllo i propri cani senza averli sterilizzati, poi di fronte alle ovvie gravidanze indesiderate abbandonano i cuccioli che vanno, quelli che sopravvivono, ad aumentare la popolazione dei cani randagi.

Il lupo è essenziale per la conservazione dell'ecosistema, qualunque ipotesi di tornare ad abbattimenti, anche selettivi, non farebbe che aggravare il problema, inoltre molti lupi già muoiono perché sono investiti dalle macchine o vittime di trappole di frodo e di esche avvelenate.

Diagnosi di tumore in aumento dopo la pandemia

di C.S.

Aumentano le diagnosi di tumore in Italia rispetto al 2020 e il peso della pandemia si fa sentire. Nel 2022 sono infatti stimati 390.700 nuovi casi, 14.100 in più in 2 anni. E se nella fase post-pandemica, sono ripresi gli screening di prevenzione, sono però gli stili di vita scorretti a destare preoccupazione. Come il sovrappeso, che riguarda il 33% degli adulti, l'obesità, il 10%, ma anche la sedentarietà, che raggiunge il picco del 31%, e il fumo, un'abitudine per il 24%. Emerge dal volume 'I numeri del cancro in Italia 2022'.

Il tumore più frequentemente diagnosticato, nel 2022, è il carcinoma della mammella (55.700 casi, +0,5% rispetto al 2020), seguito dal colon-retto (48.100, +1,5% negli uomini e +1,6% nelle donne), polmone (43.900, +1,6% negli uomini e +3,6% nelle donne), prostata (40.500, +1,5%). La pandemia, rilevano gli esperti, ha determinato nel 2020 un calo delle nuove diagnosi legato in parte all'interruzione degli screening, ma oggi si assiste alla ripresa dei casi di tumore come in altri Paesi europei.

Il trend rischia però di peggiorare se non si pone un argine proprio agli stili di vita scorretti. I dati 2020-2021 "segnano un momento di accelerazione per lo più in senso peggiorativo per quanto riguarda i fattori di rischio comportamentali – ha sottolineato infatti il ministro della Salute Orazio Schillaci – si tratta di un dato che non può non destare preoccupazione se si considera che il 40% dei casi e il 50% delle morti oncologiche possono essere evitati intervenendo su fattori di rischio



prevenibili, soprattutto sugli stili di vita". Pesano anche i ritardi nell'assistenza accumulati durante la pandemia, ma si registra una ripresa dei programmi di prevenzione secondaria e degli interventi chirurgici in stadio iniziale. In particolare, nel 2021 i programmi di screening sono tornati ai livelli pre-pandemici, per esami mammografici, per il tumore del colon-retto e quello della cervice uterina. I dati "invitano sempre di più a rafforzare le azioni per contrastare il ritardo diagnostico e per favorire la prevenzione secondaria e soprattutto primaria, agendo sul controllo dei fattori di rischio a partire dal fumo, dall'obesità, dalla sedentarietà, dall'abuso di alcol", ha affermato Saverio Cinieri, presidente Aiom, Associazione italiana di oncologia medica. Un dato positivo è che a fronte dei 2,5 milioni di persone che vivevano in Italia nel 2006 con una pregressa diagnosi di tumore, si è passati a circa 3,6 milioni nel 2020, il 37% in più di quanto osservato solo

10 anni prima. "Dobbiamo recuperare in fretta – ha aggiunto Schillaci – ritardi diagnostici, rafforzare la prevenzione primaria e secondaria". Gli oncologi chiedono di "rendere attuabile e finanziato il Piano oncologico nazionale". E Schillaci ribadisce "l'impegno ad una rapida adozione del Piano, nell'ambito delle azioni per rafforzare soprattutto nel territorio la prevenzione, la diagnosi, la cura e l'assistenza".



Immigrazione: l'Europa non conclude, la Francia nasconde i problemi di Mayotte

di Albert De Bonnet



Mentre in Italia continuano gli sbarchi manca ancora una soluzione europea, vera ed applicata, per i ricollocamenti dei profughi, di quella moltitudine di migranti che troppo spesso per cercare una vita migliore o per scappare da guerre e violenze trovano la morte in mare o sulla rotta dei Balcani. La incapacità di decidere crea situazioni sempre più drammatiche e molti governi, di Orban in testa, hanno dimostrato la totale indisponibilità a quella collaborazione che è il collante dell'Europa.

Manca anche un intervento europeo per contrastare i trafficanti di uomini, per imporre condizioni di vita più umane nei lager libici, né siamo a conoscenza della reale situazione in Turchia nonostante il grande flusso di denaro che dall'Europa è arrivato ad Erdogan. Nelle scorse settimane abbiamo

assistito, stupefatti ed increduli, alle polemiche innescate dal governo francese contro l'Italia. Vale la pena allora, con calma e senza rivalse inutili ma per onore della verità, ricordare alcune realtà. Il governo francese deve affrontare uno dei più gravi problemi legati all'immigrazione ma al momento è risultato incapace e la sua politica è diventata un vero colabrodo che consente l'arrivo di migliaia di migranti a Mayotte, in Africa, il centunesimo dipartimento dell'esagono costituito principalmente dalle isole di Petite Terre e di Grande Terre dove i clandestini arrivano da ogni parte per tentare di diventare cittadini europei. Gli ospedali sono pieni di donne immigrate che partorendo a Mayotte, in territorio francese, per lo ius soli avranno figli francesi e cioè europei. E poi il ricongiungimento familiare farà il resto.

Nelle isole di Mayotte, senza che Parigi sia intervenuta concretamente, vi sono vere e proprie guerre tra bande di ragazzini mandati avanti dai mercanti di esseri umani e i clandestini sono ormai quasi il doppio degli abitanti regolari. Da fonti giornalistiche risulta che l'unico aeroporto sia praticamente in mano ai trafficanti di uomini e i dieci reparti speciali mandati, più o meno tre mesi fa, da Parigi non ha che incrementato gli scontri.

Mentre la Francia fa barriera a Ventimiglia contro i migranti, mentre chiude i suoi porti e contesta l'Italia, di fatto non è in grado di impedire quella che sta diventando una vera catastrofe ed un serio pericolo per tutta l'Europa, per questo è arrivato il momento che questo problema sia affrontato anche dagli altri membri dell'Unione.

Qatargate, diritti fondamentali e democrazia europea

di Pier Virgilio Dastoli

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Pier Virgilio Dastoli, Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo

Il 10 dicembre è stata la giornata internazionale dei diritti fondamentali che si celebra ogni anno per ricordare la Dichiarazione universale proclamata dalle Nazioni Unite nel 1948.

Questa giornata internazionale ha paradossalmente coinciso con l'esplosione del cosiddetto Qatargate e cioè con le informazioni diffuse dalla Procura federale belga sull'inchiesta avviata cinque mesi fa per una serie di azioni criminose secondo cui "gli inquirenti della polizia giudiziaria sospettano che uno Stato del Golfo abbia cercato di influenzare le decisioni economiche e politiche del Parlamento europeo". "Sono stati sequestrati contanti per seicentomila euro oltre a materiale informatico e telefoni cellulari" ha aggiunto la Procura federale belga.

Nonostante il carattere molto scarno del comunicato, ambienti vicini alla Procura federale belga si sono immediatamente attivati per informare i due maggiori quotidiani belgi francofono e fiammingo sull'identità dei fermati, sul numero e sulle località delle perquisizioni, sui capi d'accusa



e sul nome dello Stato del Golfo che avrebbe esercitato il tentativo di influenza: ciò in pieno disprezzo – come avviene purtroppo in molti paesi europei a cominciare dall'Italia nei rapporti di "buona collaborazione" fra la magistratura o le cancellerie e la stampa – delle ragioni che dovrebbero essere alla base degli avvisi di garanzia e della presunzione di innocenza.

L'azione ultra vires della Procura federale belga ha avuto l'effetto immediato di aprire un processo mediatico nei confronti non solo degli indagati/fermati ma di tutto il Parlamento europeo: "sécoué – scrive Le Monde – par un Qatargate"; "soldi del Qatar al Parlamento europeo" (Il Sole 24 Ore); ancor di più "Eurocorruzione" aggiungendo che "il Qatar ha corrotto la democrazia europea" (La Repubblica).



Tenaris



A proposito di presunzione di innocenza vale la pena di sottolineare che la Procura si è attivata il 9 dicembre perché fossero diffusi sulla stampa i nomi dei fermati (6) ma che non ha usato la stessa premura e sollecitudine perché fosse diffusa sulla stampa la notizia che uno dei fermati (Luca Visentini) era stato liberato seppure *sous conditions*.

Il Movimento europeo condanna senza riserve le azioni dei corrotti – quando esse saranno provate – e ritiene che l'opinione pubblica europea debba essere rapidamente e ampiamente informata sulle dimensioni non solo finanziarie della corruzione ma anche sugli effetti delle azioni dei corrotti nelle decisioni "economiche e politiche" del Parlamento europeo relative alla denuncia delle violazioni del rispetto dei diritti fondamentali nel Qatar e più in generale negli Stati del Golfo.

Il Movimento europeo prende anche atto con soddisfazione delle sanzioni prese con estrema rapidità dal Parlamento europeo attraverso la propria presidente Roberta Metsola, dal Gruppo S&D e dal Pasok nei confronti della vicepresidente Eva Kaili e si attende che la stessa fermezza e la stessa rapidità siano adottate nei confronti di altri eventuali indagati appartenenti a qualsiasi titolo all'istituzione così come la totale estraneità dell'ETUC alle ipotesi di corruzione su cui indaga la magistratura belga.

Noi invitiamo a leggere con attenzione la risoluzione "sui diritti umani nel contesto della Coppa del Mondo

FIFA 2022 nel Qatar" approvata dal Parlamento europeo il 24 novembre 2022 a Strasburgo frutto di un compromesso raggiunto fra Renew Europe, PPE, S&D e ECR.

Nella risoluzione si condannano le morti (quelle che in Italia vengono chiamate ipocritamente "incidenti sul lavoro") e le violenze di cui sono stati vittime i lavoratori nella preparazione dei campionati del mondo di calcio, le discriminazioni nei confronti di centinaia di migliaia di migranti, la mancanza di trasparenza e di responsabilità della FIFA nella scelta del Qatar avvenuta nel 2010, la lunga storia di corruzione "rampante e sistemica" della FIFA che ha gravemente danneggiato l'immagine e l'integrità del calcio, l'assenza del rispetto dei diritti fondamentali e dei principi dello stato di diritto da parte degli sponsor delle manifestazioni sportive, la mancanza di una riforma profonda delle regole per l'attribuzione delle sedi dei campionati del mondo di calcio e di una informazione trasparente sull'attribuzione del campionato 2022 al Qatar e il mantenimento della pena di morte nel Qatar (dove è in vigore la legge islamica della Sharia, n.d.r.).

Si deve invece sottolineare che un approccio più flessibile nel giudicare lo stato della protezione dei diritti nel Qatar ed in particolare dei lavoratori migranti (come si riscontra dal Testo della Risoluzione) sembrerebbe derivare soprattutto dal fatto che sia l'ILO che l'ITUC hanno considerato le riforme adottate dal Qatar come un "esempio" per gli altri Stati

del Golfo e che quindi varrebbe la pena di indagare sull'influenza del Qatar all'interno di queste due organizzazioni internazionali.

La magistratura belga e con essa le magistrature degli altri paesi europei possono e debbono agire con pene esemplari contro i corrotti europei e le istituzioni europee possono e debbono accompagnare le pene giudiziarie con sanzioni amministrative congelando e poi cancellando i diritti finanziari maturati da membri delle istituzioni così come la Commissione e il Consiglio dovranno indagare per verificare se ci sono stati tentativi di influenze illegali al proprio interno.

La vicenda del Qatargate deve permettere tuttavia di lanciare un forte allarme non solo sulla presenza dei corrotti ma anche sull'azione dei corruttori e cioè delle lobbies che agiscono da paesi al di fuori dell'Unione europea sapendo che la regolamentazione e la trasparenza sulle lobbies europee deve essere rafforzata e completata con un accordo interistituzionale ma che non c'è nessuna regola e nessuna misura per impedire l'azione e le ingerenze di lobbies extra-europee. Una pronta reazione del Parlamento all'accaduto con il varo di misure preventive ed efficaci a tutela dell'autenticità e dell'autonomia delle procedure di formazione della volontà collettiva dell'organo a mandato universale dei cittadini europei sarebbe la prima, doverosa, risposta all'attuale turbamento dell'opinione pubblica continentale, nell'attesa che la Magistratura chiarisca la reale entità dei fatti.

Il Movimento europeo chiede infine al Parlamento europeo di creare una commissione di inchiesta sul Qatargate a partire dalla lista di denunce e di condanne contenute nella risoluzione del 24 novembre 2022.

Bruxelles, 11 dicembre 2022

La Ue trova la quadra sulle emissioni di anidride carbonica

di Luigi De Renata

L'Ue compie un grande balzo in avanti sulle misure per arrivare alla neutralità climatica entro metà secolo: le istituzioni europee hanno raggiunto un accordo sui connotati del nuovo mercato della CO2 dei Ventisette, l'Emissions Trading System (Ets). Il sistema che dal 2005 dà un prezzo alle emissioni di CO2 traducendo in pratica il principio "chi inquina paga".

L'Ets, che nasce per essere il principale strumento dell'azione climatica Ue dei decenni a venire, sarà più grande e non interesserà più solo industria ed energia. Per la prima volta al mondo un mercato della CO2 coprirà i trasporti via mare. Ma anche quelli via gomma e il riscaldamento e, in futuro, gli inceneritori. Seconda novità senza precedenti è la creazione di un Fondo sociale per il clima con oltre 86 miliardi di euro, di cui l'Ue e gli Stati disporranno per tutelare i cittadini dagli aumenti del costo dell'energia. Risorse fresche per interventi strutturali, ma una parte potrà essere usata per erogare veri e propri aiuti diretti alle famiglie. Il terzo inedito è la 'carbon tax' alle frontiere, che applicherà il prezzo della CO2 dell'Ue ai prodotti importati di alcuni settori, per consentire alle imprese europee di competere il più possibile ad armi pari con quelle di Paesi dove le politiche del clima sono meno stringenti, evitando delocalizzazione e perdita di posti di lavoro.

L'accordo sul meccanismo che porta l'Ets fino agli uffici dogana dell'Unione era in parte già fatto. Mancava però un'intesa sulla velocità con cui la carbon tax sarebbe entrata a regime, portando



alla corrispondente eliminazione dell'attuale sistema anti-delocalizzazione, quello dei permessi di emissione gratuita. Il passaggio tra un sistema e l'altro sarà molto graduale, dal 2026 al 2034.

Entro il 2030, la grande industria e il settore energetico dovranno diminuire le proprie emissioni del 62% rispetto a quando il sistema ha iniziato a funzionare, dal 2005. Da quell'anno a oggi il taglio è stato di quasi il 43%, ma la velocità della riduzione dovrà aumentare. Le compagnie di navigazione pagheranno per tutte le loro emissioni di CO2, metano e protossido di azoto dal 2026. Dal 2027 un Ets separato riguarderà trasporti su strada e edifici, cioè le emissioni dei carburanti alla pompa e il combustibile da riscaldamento. Il sistema è studiato per incidere sui

fornitori di carburante e non sulle famiglie, ma secondo le valutazioni di impatto della Commissione europea gli aumenti saranno inevitabili. Se dovessero rivelarsi insostenibili, l'entrata in vigore del sistema sarà rimandata di un anno. In ogni caso, nel 2026 partirà il fondo sociale, 65 miliardi di risorse Ue con cofinanziamento nazionale fino al 25%. In totale, 86,7 miliardi fino al 2032.

Una delle firme della rivoluzione dell'Ets è italiana. "Dedicato alla memoria di Mauro Petriccione", si legge nella riga finale del comunicato stampa del Consiglio Ue. Omaggio inusuale e sentito da parte di tutti i negoziatori al Direttore generale clima della Commissione europea, venuto a mancare improvvisamente il 22 agosto scorso.

L'Unione Europea ed il dubbio cartesiano

di Francesco Pontelli - Economista

Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

Il dubbio rappresenta la base, secondo Cartesio, per il raggiungimento di una verità, in quanto solo mettendo in discussione le vecchie certezze si può raggiungere un principio resistente al dubbio stesso. Questo primato del dubbio sulla accettazione di una verità semplicemente acquisita rappresenta l'unica strategia da adottare se si abbia intenzione di salvare la residuale fiducia nella istituzione Europea dopo le miserabili vicende del Qatargate.

Se le dichiarazioni dell'ex Vice Presidente del Parlamento europeo relative ad un percorso "democratico" intrapreso dal Qatar oggi vengono motivate dalla sempre classica elargizioni di denaro, se l'attività di ex parlamentari europei uniti, come sembra, ad altri sessanta parlamentari in carica sembra sia stata "condizionata" da finanziamenti più o meno occulti, magari utilizzando le Ong e le fondazioni, allora il dubbio cartesiano deve assolutamente prendere il sopravvento.

In questo contesto di corruzione diffusa, con quasi il 10% dei parlamentari europei sospettati di agire per avvantaggiare molteplici gruppi di interesse, si pensi anche alla folle intenzione di permettere l'accesso alle nostre rotte alla QatarAir proposta sempre da parlamentari europei (*), allora tutta l'attività di queste e delle precedenti legislature dovrebbe venire letta in altro modo ed assolutamente interpretata con una diversa chiave di lettura.

Come non considerare allora le reali motivazioni, solo per offrire un es-



empio, che hanno spinto verso la decisione di importare l'olio tunisino e successivamente aumentarne le quote, giustificata come un aiuto al consolidamento della democrazia tunisina?

Le dirette conseguenze di tale scelerata strategia si sono dimostrate devastanti per la filiera dell'olio italiano, una situazione per la quale, tra l'altro, sono state svantaggiate le grandi aziende sia di produzione che di distribuzione?

La stessa mancanza di una politica europea definitiva relativa al Made In, che viene sistematicamente aggirato da triangolazioni e processi produttivi minimali in valore eseguiti sul territorio nazionale, non ha forse avvantaggiato le economie e le aziende che hanno fatto della delo-

calizzazione la propria arma competitiva? Alla quale poi aggiungere la possibilità offerta dalla stessa Unione europea di non indicare sulle confezioni di prodotti alimentari il sito di produzione, sostituito semplicemente da un riferimento imprecisato. Una decisione nata da una semplice e folle ideologia massimalista finalizzata all'appiattimento delle diverse peculiarità nazionali oppure espressione di interessi illeciti supportati da prebende finanziarie?

Per quale motivo dopo tre anni di crisi economica ed energetica determinate dalla pandemia e dalla guerra ucraina, l'Unione Europea rappresenta l'unica istituzione del mondo economico mondiale che consideri come strategico il blocco della produzione industriale di motori

endotermici dal 2035 azzerando il vantaggio tecnologico (know how) e professionale della filiera automotive con la conseguente perdita di milioni di posti di lavoro?

Quali potrebbero essere state le reali motivazioni che hanno impedito una rimodulazione delle priorità che ponesse come prevalente il mantenimento degli asset industriale ed economici degli Stati Membri dell'Unione rispetto ad una immotivata dai numeri transizione ecologica? (**)

Rispetto ai vantaggi "gratuiti" per le altre economie concorrenti offerti da questa politica europea non sorge un dubbio in relazione ai costi economici pagati dal mondo industriale europeo che si trasformano in plusvalenze senza giustificazioni per i nostri competitor?

In altre parole, l'attività delle ultime due legislature della istituzione europea nella sua complessità ha dimostrato, in modo inequivocabile, di andare troppo spesso contro gli interessi sia dei singoli cittadini e consumatori che dell'intero asset industriale e delle Pmi dei singoli Stati Membri.

Nello stesso periodo la giustificazione adottata, a conferma di tali scelte, dagli organi istituzionali europei veniva indicata nella propria capacità di esprimere una migliore visione strategica e da una ideologia progressista superiore all'interno di una visione culturale mondialista.

Viceversa, le ultime miserabili vicende legate alla mercificazione della volontà politica porterebbero alla immediata nomina, se ancora in vita, di Cartesio ad ispettore straordinario del Parlamento europeo con

l'obiettivo di salvaguardare, o meglio salvare, la ormai minima considerazione della quale godono l'intera classe politica europea e le stesse istituzioni.

Il dubbio e la sua applicazione in relazione alle reali motivazioni dell'intera attività degli organi istituzionali europei dell'ultimo decennio rappresenta l'ultima opportunità per la stessa sopravvivenza politica dell'Unione Europea.

(*) Il nostro mercato di 240 milioni di passeggeri scambiato con quello del Qatar di 2,4 milioni.

(**) L'Unione europea è responsabile del 7% del totale delle emissioni quindi una sua diminuzione sarebbe assolutamente ininfluenza rispetto al mantenimento delle quote delle principali economie come Cina, Usa, India e Russia.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Natale

di Michele Lodigiani



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Michel Lodigiani

L'anno che ci lasciamo alle spalle sembra averci fatto fare un desolante viaggio a ritroso nel tempo: la pandemia non ha cessato di falciare vite umane, imponendo quotidianamente un tributo che grava soprattutto sui più deboli e, forse per questo, non sembra interessare più di tanto agli altri; la guerra è tornata in Europa, segno che le tragedie del '900 non sono state sufficienti a vaccinarci contro di essa; la crisi alimentare, che per noi si traduce in uno scontrino più alto alla cassa di supermercati comunque saturi di prodotti, altrove assume il nome sinistro di carestia; i regimi totalitari impongono brutalmente le loro regole mentre le democrazie esitano e sacrificano i principi fondatori, per necessità o per scelta, ai dettami della "real politik" quando non, peggio ancora, ad astratte diatribe ideologiche e a meschini giochi di potere.

Sinceramente, confesso, mi riesce difficile in questo quadro trovare i motivi di speranza con cui vorrei accompagnare i miei auguri, se non nella possibilità che la consapevolezza della gravità di questo momento storico costituisca la molla, per i potenti come per ognuno di noi nella propria quotidianità, per trovare la strada del bene. "La crisi" – scriveva Einstein – "può essere una vera benedizione per ogni persona e per ogni nazione, perchè è proprio la crisi a portare progresso. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura".

Speriamo che avesse ragione! Potremo tuttavia godere dei frutti straordinari della mente umana soltanto se sapremo dar loro vita con quelli del cuore, facendo nostri gli scandalosi comandamenti che ci ha lasciato quel bambino di cui ci accingiamo a celebrare il 2022° compleanno: "ama il tuo prossimo" e "ama il tuo nemico".

Buon Natale e Buon Anno!

Michele

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Gli italiani leggono le news sempre più online

di Carlo Sala

Una fotografia in chiaroscuro, tra crescita continua di dispositivi digitali e del web, declino della carta stampata e bisogno di sicurezze nell'informazione, è quella che offre il 18/o rapporto Censis sulla comunicazione, intitolato 'I media delle crisi' (la pandemia e la guerra, ndr) presentato a Roma.

Venendo ai numeri, resta stabile nel 2022 il pubblico della televisione, guardata dal 95,1% degli italiani, con il forte rialzo della tv via internet (web tv e smart tv arrivano al 52,8%, +10,9% in un anno) e il boom della mobile tv, passata dall'1% di spettatori nel 2007 al 34% di oggi. I radioascoltatori sono il 79,9% degli italiani, stabili da un anno all'altro, con la fruizione attraverso lo smartphone sempre più rilevante (29,2%, +5,4% in un anno).

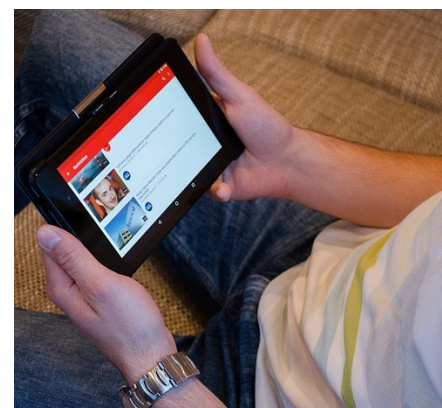
Tra le voci negative del rapporto, realizzato con la collaborazione di Intesa SanPaolo, Mediaset, Rai, Tv2000 e Windtre, il continuo declino dei media a stampa: i quotidiani cartacei venduti in edicola, che nel 2007 erano letti dal 67% degli italiani, si sono ridotti al 25,4% nel 2022. Si registra ancora una limatura dei lettori dei settimanali (-1,6%) e dei mensili (-0,6%). Gli utenti dei quotidiani online invece sono il 33% degli italiani (+4,7% in un anno) mentre il 58,1% (+4,3%) utilizza i siti web d'informazione generici. Dopo un breve arresto del calo di lettori di libri nel 2021, gli italiani che oggi leggono libri cartacei sono il 42,7% del totale (-0,9% rispetto allo scorso anno e -16,9% rispetto al 2007). La flessione è parzialmente compensata dall'aumento dei lettori di e-book, pari al 13,4% degli italiani

(+2,3%). La spesa per libri e giornali ha subito un vero e proprio crollo (-37,7% rispetto al 2007).

Tra il 2021 e il 2022 c'è un forte aumento dell'impiego di internet (88% di utenza, +4,5%), mostrando una perfetta sovrapposizione con quanti utilizzano gli smartphone (l'88,0%: +4,7%). Lievitano all'82,4% gli utenti dei social network (+5,8% in un anno). Tra i giovani (14-29 anni) cresce l'impiego delle piattaforme online: il 93,4% usa WhatsApp, l'83,3% YouTube, l'80,9% Instagram. C'è un forte incremento dei giovani utenti di TikTok (54,5%), Spotify (51,8%) e Telegram (37,2%). In flessione, invece, Facebook (51,4%) e Twitter (20,1%). Tra il 2007 (l'ultimo anno prima della grande crisi del 2008) e il 2021, la spesa per l'acquisto di telefoni ed equipaggiamento telefonico ha segnato un vero e proprio boom (+572,0%) e quella dedicata all'acquisto di computer, audiovisivi e accessori è più che raddoppiata (+138,9%).

I media "considerati più affidabili nell'ultimo anno sono nell'ordine, radio, tv e carta stampata; mentre all'ultimo posto ci sono i social network - spiega Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis -. Fare un forte ricorso ai media digitali non vuole dire attribuirgli un alto grado di credibilità". Rispetto però al modo in cui sono stati raccontati pandemia e guerra in Ucraina, "scende il livello di fiducia verso i media tradizionali, mentre sale quello verso i social». Ad esempio "quasi il 72% degli utenti della tv ha critiche per come sono stati affrontati questi temi". Inoltre il 60,1% degli italiani ritiene legittimo il ricorso a una qualche forma di

censura: in particolare, per il 29,4% non dovrebbero essere diffuse le fake news accertate; per il 15,7% le opinioni intenzionalmente manipolatorie e propagandistiche; per il 15% i pareri espressi da persone senza competenze per parlare. Al contrario, per il 39,9%

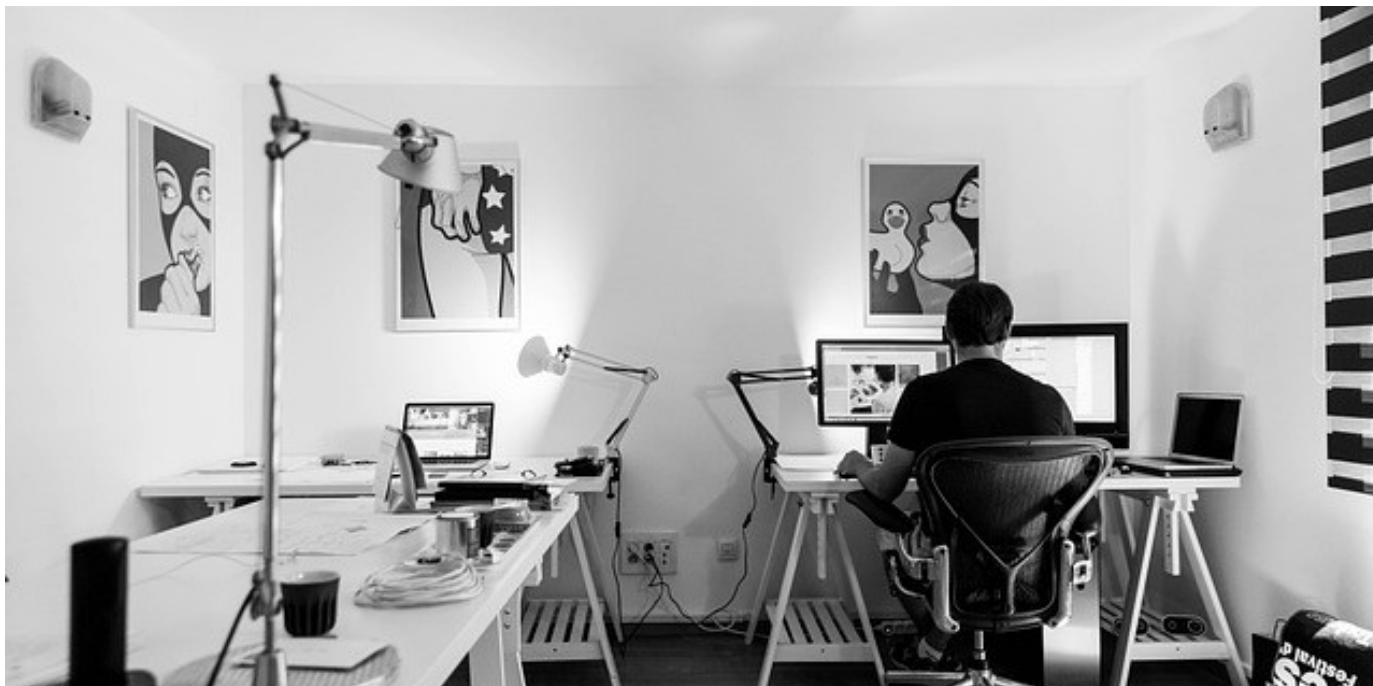


non è mai giustificata alcuna forma di censura. "Questo sulla censura è l'elemento meno atteso - commenta il presidente del Censis Giuseppe De Rita - significa che le persone hanno bisogno di sicurezza. Se non c'è questa si va incontro a un degrado crescente dell'informazione".

Gina Nieri, consigliere di amministrazione Mediaset, è "convinta che i media tradizionali, percepiti come di riferimento, offrano ancora un ambito di confidenza perché sono un ambiente regolamentato, dove c'è una cultura della sicurezza". Sul web, invece "la profilazione degli utenti favorisce l'esposizione delle persone alle fake news - spiega il direttore Marketing Rai Vincenzo Nepote - Penetrare con un'informazione più equilibrata a volte è difficile. Bisogna riuscire a creare un dialogo".

Scomparsi 343mila lavoratori autonomi tra il 2018 e il 2021

di L.D.R.



Lavoro autonomo in affanno nel nostro Paese, ancor prima dell'arrivo della pandemia da Covid-19: dal 2018 al 2021, infatti, sono andati in fumo 343.000 posti fra gli occupati indipendenti, un segmento che, tuttavia, continua ad investire nel personale, visto che al 31 dicembre dell'anno passato "si contano oltre 41.000 attivazioni nette negli studi professionali, contro le 29.000 rilevate nel 2019".

In generale, come certificato dall'Inps, i contratti di subordinazione hanno rialzato la testa, se si considera che "le assunzioni, nei primi nove mesi del 2022, sono state 6 milioni 227.000, con un aumento del 17% rispetto allo stesso periodo" dell'annualità precedente, perciò nei primi 3 trimestri dell'anno in corso "i flussi nel mercato del lavoro (assunzioni, trasformazioni, cessazioni) hanno completato la ripresa dei livelli pre-

pandemici". È contenuta in due diversi documenti, presentati oggi, la fotografia dell'occupazione autonoma e dipendente nazionale: da un lato c'è la rilevazione di Confprofessioni e, dall'altro, l'Osservatorio sul precariato dell'Istituto di previdenza pubblico. Nel primo si mette in luce come l'aggregato dei liberi professionisti "conti poco meno di un milione 402.000 soggetti, numeri che corrispondono al 6,2% degli occupati e al 28,5% del complesso del lavoro indipendente" della Penisola; la Confederazione presieduta da Gaetano Stella, a seguire, punta i fari sul reddito medio mensile netto dei liberi professionisti che, a cinque anni dalla laurea, è pari a 1.678 euro, mentre quello dei dipendenti si attesta sui 1.625 euro, con la variazione positiva che "appare particolarmente accentuata tra le professioniste donne (+58%), che "nel 2014 risultavano il gruppo a più

basso reddito tra gli occupati" freschi di titolo di studio e oggi, invece, "hanno una remunerazione più elevata delle colleghe subordinate".

L'Inps, intanto, insieme alle assunzioni dei primi nove mesi del 2022, che hanno oltrepassato i 6,2 milioni, rileva pure che le trasformazioni di contratti da tempo determinato nei primi 3 trimestri dell'anno "sono risultate 553.000, in fortissimo continuo aumento, rispetto allo stesso periodo del 2021 (+61%)", mentre le cessazioni, nei primi nove mesi del 2022, sono state 5 milioni 571.000. Una 'galassia', quella occupazionale, su cui s'è espresso il ministro del Lavoro Marina Calderone, al convegno di Confprofessioni, garantendo il suo impegno per dare "pari dignità" all'attività degli autonomi e dei dipendenti.

Followers creduloni, la Sec americana indaga sette influencer per sospetta frode

di L.D.R.

I procuratori federali e la Securities and Exchange Commission (Sec) hanno accusato sette influencer dei social media di aver utilizzato Twitter e Discord per commettere una frode finanziaria che ha fruttato loro oltre 100 milioni di dollari di guadagni illeciti. Le autorità hanno sporto ieri denunce civili e penali separate e accusano anche un altro influencer di aver favorito lo schema.

I sette accusati di frode finanziaria hanno utilizzato le piattaforme di social media per manipolare i titoli negoziati in borsa in uno schema che risale almeno al gennaio 2020, secondo la Sec. Attraverso account Twitter molto seguiti e chatroom di trading azionario su Discord, gli imputati si sarebbero "promossi come trader di successo", secondo un comunicato stampa della Sec, e



avrebbero incoraggiato i follower ad acquistare titoli che anche loro avevano acquistato.

Ma non hanno rivelato ai loro follower, mentre promuovevano quei titoli, che avrebbero pianificato di vendere successivamente le azioni una volta che i prezzi o i volumi di trading fossero aumentati,

secondo la denuncia. Gli influencer avrebbero così ottenuto un profitto pompando i prezzi delle azioni e poi vendendole una volta salite, guadagnando circa 100 milioni di dollari in totale, secondo la Sec.

Secondo la denuncia, questo mese ciascuno degli imputati aveva ben oltre 100.000 follower su Twitter. Uno di questi account, @PJ_Matlock, gestito da Perry Matlock, residente in Texas, che si definisce ceodi Atlas Trading, non esiste più da mercoledì.

Daniel Knight (@DipDeity) è stato accusato di aver favorito il presunto schema, in parte co-conducendo un podcast dove promuoveva alcuni dei principali imputati come trader esperti. La Sec sostiene che anche Knight ha operato con gli altri imputati e ha tratto profitto dallo schema. La biografia di Knight dice: "Non comprate/vendete mai dai miei tweet".

I sette devono anche affrontare accuse penali da parte della Sezione Frodi del Dipartimento di Giustizia e dell'Ufficio del Procuratore degli Stati Uniti per il Distretto Sud del Texas.

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Oltre 2,8 milioni di italiani frodati con le carte elettroniche

di Carlo Sala

Una ricerca commissionata da Facile.it agli istituti mUp Research e Norstat censisce in oltre 2,8 milioni gli italiani che, in un anno, hanno subito una truffa nell'ambito delle carte elettroniche. Un pericolo che diventa più reale con l'aumento dello shopping natalizio. Il danno economico medio viene calcolato essere pari a 196 euro. Più di una frode su 3 (37,7%), nel caso delle carte, è passata tramite un'email, mentre il 28,8% attraverso un falso sito web. Il 26,7%, invece, è stata portata a termine con un sms.

Come si comportano i truffati dopo aver subito una frode legata ad una carta di debito, credito o prepagata? Il 30,8% di chi è caduto in trappola ha deciso di non denunciare; molti (più di 2 su tre) lo hanno fatto per ragioni economiche (il danno era basso o erano sicuri di non recuperare quanto perso), mentre l'11% per motivi di natura psicologica: "si sentivano ingenui per esserci cascati" o "avevano paura di essere scoperti dai familiari".

Le vittime predilette dei truffatori nell'ambito delle carte elettroniche sono soprattutto gli uomini (7,2% rispetto al 5,9% del campione femminile), gli appartenenti alla fascia anagrafica 18-24 anni (13,3%) e, a dispetto di quanto si possa pensare, i rispondenti con un titolo di studio universitario (7,1% rispetto al 6,2% rilevato tra i non laureati).

Per aiutare i consumatori a riconoscere i rischi quando si utilizzano carte elettroniche, Facile.it ha messo nero su bianco 4 regole da seguire per mettersi al riparo dai malintenzionati



La tecnologia può venire in nostro soccorso. Per tenere sempre sotto controllo i movimenti della carta è possibile attivare le notifiche sms o quelle dell'app della banca così da ricevere un messaggio sul proprio smartphone nel momento in cui viene utilizzata una delle carte collegate al conto. Questo consente, in caso di furto, di intervenire immediatamente.

L'estratto conto non è da sottovalutare. Il riepilogo delle spese, il cosiddetto estratto conto, è uno strumento molto importante, non solo per monitorare le uscite, ma anche per rilevare eventuali anomalie ed errori di pagamento come ad esempio un doppio addebito. In casi come questo, è bene sapere che normalmente si hanno a disposizione 60 giorni di tempo per disconoscere il pagamento.

Attenzione ai pagamenti non tracciati. Quando fate acquisti online diffidate da richieste di

pagamenti non tracciati come ad esempio la ricarica di una carta prepagata; è proprio questa la modalità preferita dai malfattori. Allo stesso modo, però, è bene fare attenzione anche a quei siti che non permettono metodi di pagamento alternativi alla carta di credito; la verità sta sempre nel mezzo.

L'antivirus può fare la differenza. Che sia tramite smartphone o computer, quando si opera online è importante dotare il dispositivo di un antivirus così da proteggerlo da eventuali intrusioni. Bisogna evitare, inoltre, di scaricare programmi craccati o illegali perché possono rappresentare un pericolo per la sicurezza del device e per il nostro conto.

Pin e carte non vanno mai insieme. Per evitare che, una volta sottratta, la carta venga usata liberamente, il consiglio è di non tenere mai il codice di sicurezza nel portafogli insieme alla carta e, in ogni caso, di camuffarlo così da non renderlo riconoscibile.

ANMVI: nuovi obblighi frutto di interpretazioni sbagliate e speculative

Appello al Governo: non c'entriamo con le norme ADR sui trasporti internazionali di merci pericolose

La redazione



L'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI) sollecita il Governo, e in particolare il Ministro dei Trasporti Matteo Salvini, affinché venga urgentemente chiarito che l'attività veterinaria è fuori dal campo di applicazione dalla normativa ADR (Agreement Dangerous goods

by Road) sul trasporto di merci pericolose.

Questa normativa, da decenni, riguarda esclusivamente le fasi e gli operatori del settore trasporti e non l'attività sanitaria dei Medici Veterinari.

ANMVI respinge interpretazioni errate e non prive di intenti

speculativi, che pretendono di attribuire all'attività veterinaria l'obbligo di dotarsi, dal 1° gennaio 2023, di nuovi costosi oneri, come la nomina di un Consulente ADR, pena sanzioni.

ANMVI puntualizza che:

-i rifiuti sanitari speciali prodotti dall'attività veterinaria sono già regolarmente gestiti a norma di legge e conferiti a ditte specializzate nel loro corretto ritiro e smaltimento.

-l'attività veterinaria, una volta perfezionato il conferimento, non ha alcuna responsabilità sulle successive fasi di trasporto.

Il Governo intervenga urgentemente con un chiarimento, anche per fermare comportamenti speculativi e di disturbo dell'attività veterinaria.

Ufficio Stampa ANMVI –
Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani



Nuovi passi per salvare il ghepardo

La redazione

Laurie Merker, fondatrice del Chetah Conservation Fund, si è di recente recata in Kenya per una riunione del Horn of Africa Wildlife Enforcement Network (HAWEN) come parte della sovvenzione LICIT del CCF da parte del Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali del Regno Unito (DEFRA). Creato in Namibia e da qualche anno attivo anche in Somaliland, il centro che tutela, cura e protegge dall'estinzione i ghepardi, sta facendo grandi progressi grazie al generoso sostegno che riceve da tutto il mondo. Donando, visitando, facendo volontariato e condividendo il lavoro sui social media il CCF è aiutato nella sua missione di salvare il ghepardo in tutto il suo areale.



Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

In attesa di Giustizia: inimicizia con Dio

di Manuel Sarno



E' Natale e siamo – o dovremmo essere – tutti più buoni. Invece no: il Ministro della Giustizia, con la illustrazione della sua agenda per la riforma della giustizia ha portato Travaglio ben oltre lo sbocco di bile, alle soglie del colpo apoplettico.

Allineato perfettamente ai maitre à pensèr pentastellati, delle cui fonti di intelletto si abbevera, ha chiarito in un editoriale la sua contraria opinione con la classica formula che prevede l'odio e l'insulto mescolati al nulla: "non vogliamo credere ad un amico avvocato, secondo il quale il P.M. Carlo Nordio era simpaticamente noto negli ambienti giudiziari veneziani come el Mona. Ma sappiamo che è molto spiritoso. Infatti le sue

riforme fanno scompisciare dal ridere".

Il riferimento era non solo al tema della separazione delle carriere ma anche a quello delle intercettazioni telefoniche sul quale il Guardasigilli ha già iniziato a muoversi lamentandone l'eccessivo impiego ed, in particolare, la diffusione

arbitraria e pilotata (spesso di stralci decontestualizzati e perciò insidiosamente equivoci).

Parlando di imbecilli (che è la traduzione dal veneto di "mona" o, almeno, una delle due) Il Direttore de Il Fatto Quotidiano sembra dimenticare che tra i suoi "editori" vi sono personalità dello standing



di Toninelli e Bonafede e suggeritori di impiego dei banchi a rotelle, delle primule e dei monopattini per contrastare la diffusione del covid: un esemplare di ognuno dei quali andrebbe esposto in tutti i musei a perenne memento di quanto sia rischioso affidare il potere ad una combriccola di politici improvvisati e cervelli disabilitati scelti su una piattaforma online.

Per fortuna, ad elevare il tono del dibattito ci ha pensato uno dei suoi più autorevoli sodali: Piercamillo Davigo.

L'ex P.M. di Mani Pulite – in maniera meno volgare ma comprensibile ha dato dell'ignorante a Carlo Nordio che farebbe uso di parole errate vaghe e strumentali – ospite di una ospitale rete televisiva ha esordito ricordando che la National Security Agency fa molte più intercettazioni delle nostre Procure e per di più non necessita nemmeno di autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Esempio non del tutto calzante ma andiamo oltre: ha in seguito sostenuto che il segreto investigativo tutela le indagini ma non la reputazione degli intercettati. Bene ma non benissimo perché se è vera la prima affermazione la seconda non può costituirne un corollario: in due parole, seppure un'intercettazione sia lecita perché autorizzata nel rispetto dei presupposti di legge non è conseguente il farne impiego con possibile pregiudizio della onorabilità anche di persone estranee all'indagine ovvero coinvolte ma non indagate né tantomeno ancora condannate. A tacer del fatto che ciò costituisce un reato, per quanto quasi mai genetico di avvio di accertamenti giudiziari e ancor meno di sanzioni.

Gli esempi di vittime della propalazione indebita di conversazioni captate con effetti

devastanti sono innumerevoli; Nordio in un suo intervento recente in Commissione Giustizia della Camera ne ha ricordati due significativi: quello del Consigliere del Presidente della Repubblica, Loris D'Ambrosio e della Ministra Guidi che tutti ricorderanno. Secondo Davigo la loro tutela risiederebbe nella possibilità di proporre querela per diffamazione: non è neppure così per la verità e sarebbe in ogni caso come evocare la classica chiusura della stalla dopo che i buoi sono scappati.

Siano i lettori di questa rubrica a trarre le conclusioni: una potrebbe essere che se Travaglio e Davigo hanno oltrepassato il confine della crisi di nervi, forse, con le ipotesi di riforma siamo sulla buona strada; l'altra è che l'attuale Ministro della Giustizia sia colpevole di inimicizia con Dio se si è messo dialetticamente e concettualmente in conflitto con una delle divinità pagane di Mani Pulite, nume protettore di Marco Travaglio e della redazione del suo quotidiano.



Toghe&Teglie: tartare di ricciola e avocado

di Manuel Sarno

Buon Natale da Manuel Sarno a tutti i lettori di questa rubrica! Anche questa settimana tocca a me farvi una proposta che – nel rispetto di un menu a base di pesce (almeno per la vigilia) – consiste in una facile e gustosa tartare.

Esteticamente piacevole anche da vedersi (io sono un disastro ad impiattare, ma c'è il trucco e verrà svelato alla fine) questa tartare di ricciola è perfetta da proporre sia come piatto principale che come antipasto.

Procuratevi, dunque, della ricciola già sfilettata – se questa non è una delle vostre abilità – e tagliate i filetti a tocchetti: per le porzioni regolatevi in base alle dimensioni e se per caso non si intenda arricchire il piatto con delle code di gamberi.

Tagliate a tocchetti anche dell'avocado, qualche pomodorino e, se avete scelto questa opzione, anche le code di gamberi dopo aver tolto il carapace e averle pulite dall'intestino.

In una ciotola, preparate la base per la successiva marinatura,



procedimento rapido e facile anche questo: olio evo (in alternativa si può provare anche la salsa di soia), succo di limone o di lime, scorza d'arancia grattugiata, un pizzico di sale Maldon, pepe rosa in grani. Mescolate bene questi ingredienti.

Ora siete pronti per inserire i filetti sminuzzati, e le code di gamberi se ci sono, nella base per la marinatura: mescolate nuovamente, ricoprite

con un panno e lasciate, appunto, a marinare per un'ora, al massimo un paio: eccedere nei tempi non farà insaporire la tartare ma – anzi – finirà con il coprire il sapore ed il profumo del pesce.

Separatamente condite, ma solo poco prima di andare a tavola, pomodorini ed avocado, vanno benissimo sale, olio e aceto di vino bianco: il tutto in quantità moderate per non rischiare di eccedere in sapidità tenuto conto della base per la marinatura.

Ed ecco il banale trucco per l'impiattamento: dopo aver mescolato tutti gli ingredienti è sufficiente posizionare un coppapasta su ogni piatto e versarvi la tartare: l'effetto finale sarà quello della foto.

Ancora auguri, arrivederci con il nuovo anno e con altre golosità dal Gruppo Toghe & Teglie.



Ciarlatani e corrotti di alto livello istituzionale

di Milosao



Tuttavia si rassomigliano
tanto da non lasciare dubbi:
o i ciarlatani hanno
imparato la retorica dagli
oratori,
o gli oratori dai ciarlatani.

*Erasmus da Rotterdam,
da "Elogio della follia"*

Il 6 dicembre scorso a Tirana si è svolto il vertice dell'Unione europea con i Paesi dei Balcani occidentali. Un vertice che, più che per le discussioni e le decisioni prese, sarà ricordato per la sua ben curata facciata, per la "calorosa e cordiale" accoglienza, per le messinscene e per le danze folcloristiche, sapientemente ideate dagli organizzatori. Durante quel vertice, soprattutto durante quelle parti del vertice che sono state trasmesse per il pubblico, il primo ministro albanese non ha perso occasione di esprimere il suo

"convinto orientamento europeista". Tutte le sue dichiarazioni pubbliche fatte il 6 dicembre scorso ne sono una testimonianza. Durante quel vertice, nonostante il tempo molto limitato, programmato per le discussioni, sono state comunque prese anche alcune decisioni. Decisioni che riguardavano le conseguenze generate dall'aggressione russa contro l'Ucraina, il preoccupante problema della migrazione e la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata ecc.. Il nostro lettore è stato informato di tutto ciò la scorsa

settimana (Ipocriti che continuano a nascondere gravissime realtà; 14 dicembre 2022).

È durato però meno di un giorno l'orientamento europeista, fortemente e volutamente espresso dal primo ministro albanese durante il vertice. Sono state subito sfumate anche le sue dichiarazioni e le sue "battute ad effetto" pronunciate durante la conferenza con i giornalisti, insieme con il presidente del Consiglio europeo e la presidente della Commissione. Perciò è durato meno di un giorno anche il dovuto ed obbligato impegno a rispettare quanto è stato deciso durante il vertice. L'Albania, essendo un Paese candidato all'adesione nell'Unione europea, ha anche degli obblighi ad osservare e rispettare. Obblighi che ne derivano dai criteri di Copenaghen e dall'Accordo di Stabilizzazione e

Associazione. Un Accordo quest'ultimo con l'Unione europea, che l'Albania lo ha firmato nel 2006. Ma, fatti accaduti alla mano, non è durata più di un giorno la disponibilità del primo ministro albanese a rispettare tutti questi obblighi. E neanche di rispettare quello che lui stesso aveva dichiarato prima. Il primo ministro albanese, con le sue pubbliche dichiarazioni ha contraddetto quanto aveva affermato e confermato in presenza dei più alti rappresentanti dei Paesi membri dell'Unione europea e delle massime autorità delle istituzioni dell'Unione.

Il 7 dicembre scorso il primo ministro albanese è andato a Bruxelles, dove ha partecipato ad una sessione speciale, sempre legata ai temi ed agli argomenti che erano parte dell'agenda del vertice di Tirana di un giorno prima. Dalle sue dichiarazioni, fatte dopo la sessione, si è capito che il primo ministro albanese ha "cambiato registro" nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea. Ma siccome doveva curare anche la sua immagine di "convinto europeista", ha usato delle battute a doppio significato. Ha dichiarato che, appena arrivati in Albania, gli alti rappresentanti delle istituzioni dell'Unione e i capi di Stato e di governo dei Paesi membri, hanno avuto il sorriso. "Avete visto ieri (6 dicembre; n.d.a.) i loro visi?", ha subito chiesto il primo ministro albanese ai giornalisti, durante una conferenza con loro. Ed in seguito, non senza una mascherata ironia ha aggiunto "Erano meglio di quanto si riuniscono in quel noioso Bruxelles, nelle loro depressive capitali". Aggiungendo anche, sempre con doppio senso, che "...era come se loro uscissero da una caverna, dopo un lungo tempo e godevano il sole". Chissà cosa intendeva con il "sole" il primo ministro? Da ben noto megalomane e narcisista qual è, chissà se non si identificava lui stesso con il sole?! E continuando con delle frasi a doppio senso, ha

fatto riferimento alla promessa di "matrimonio" tra l'Unione europea e i Paesi dei Balcani occidentali, Albania compresa. Rivolgendosi ai "Grandi dell'Europa" ha ricordato loro di non dire "...per tutto il tempo che 'vogliamo che ci sposiamo ma non vogliamo parlare', perché è una pazzia". E per continuare "in bellezza", allegoricamente parlando, lui, il primo ministro albanese, ha parafrasato una frase attribuita ad un noto politico siciliano degli anni '70 del secolo passato. Una frase resa nota anche dal film "La mafia uccide solo d'estate". Il primo ministro albanese ha dichiarato convinto che "L'Unione europea ha bisogno dei Balcani occidentali, come i Balcani occidentali hanno bisogno dell'Unione europea". Una frase usata diverse volte anche in passato da lui, ma questa volta con una "piccola variazione". Invece dell'Albania, ha fatto riferimento ai Balcani occidentali. Come per dividere delle responsabilità, che da solo lui non vuole reggerle.

In seguito, l'8 dicembre scorso, da Bruxelles, il primo ministro albanese è andato ad Istanbul, in Turchia. L'occasione era un invito a partecipare ad un Forum internazionale della piattaforma TRT (acronimo della Radio e Televisione turca; n.d.a.). Una buona occasione anche per incontrare ed elogiare il suo "carissimo amico", il presidente turco. Ebbene, così è stato. Davanti ai partecipanti, riferendosi alla situazione regionale e quella generata dopo l'aggressione russa contro l'Ucraina, il primo ministro albanese, usando sempre delle frasi a doppio senso, ha ribadito che "... Bisogna avere un alleato strategico come la Turchia. E [bisogna] dirlo a voce alta, in modo che lo possano sentire tutti i nostri amici statunitensi ed europei che nei Balcani occidentali la Turchia non è un terzo potere. [...]. Sembra che quando il sistema internazionale abbia fallito, senza dubbio la Turchia ha contribuito molto alla sicurezza". Poi, riferendosi alla crisi dei migranti del 2016, lui ha dichiarato convinto

che "...Senza Erdogan i muri dell'Europa non potevano reggersi in piedi. La Turchia è la chiave della stabilità in Europa". Si sa però anche come Erdogan ha usato, a più riprese, negli anni seguenti la "crisi dei migranti". Si sa ormai la pressione che di tempo in tempo il sultano fa all'Unione europea e ad alcuni Stati membri usando la "crisi dei migranti", dopo aver avuto degli ingenti finanziamenti per far fronte a quella crisi. Si tratta di un tema trattato anche durante il vertice di Tirana, due giorni prima, il 6 dicembre. Ma a Tirana il primo ministro albanese ha usato altre parole ed ha elogiato l'Unione europea. Mentre ad Istanbul ha fatto il contrario, nonostante sia stato attento a non forzare troppo il linguaggio. Ad Istanbul il primo ministro ha fatto di nuovo l'avvocato della Serbia, senza nominarla. Ed anche il comportamento ambiguo della Serbia nei confronti della Russia ed i preoccupanti rapporti speciali tra i due paesi, sono stati discussi durante il vertice di Tirana il 6 dicembre scorso. In quel vertice però "l'atteggiamento ufficiale" del primo ministro albanese è stato diverso. Ad Istanbul, due giorni dopo, lui ha cercato di difendere "l'ambiguità" dei rapporti della Serbia con la Russia, dicendo: "Diversamente dall'altra parte dell'Europa, nei Balcani occidentali, ci sono Paesi dove più del 70% della popolazione pensa che la Russia non è colpevole (della guerra in Ucraina; n.d.a.), ma un [paese] guida al quale si possa affidare la sicurezza del nostro continente". (Sic!). E nonostante abbia volutamente usato il plurale, si tratta di un solo Paese, della Serbia. A proposito, in questi ultimi giorni alcuni media del Montenegro stanno pubblicando dei documenti, secondo i quali risulterebbe che enormi quantità di grano e di pesticidi, partiti dalla Russia con delle navi da trasporto, siano transitate dal porto di Durazzo in Albania, tramite le dogane del Montenegro, per arrivare finalmente in Serbia. Se

omeo imprese

tutto ciò sia vero, allora si tratterebbe di una palese violazione dell'embargo e delle sanzioni poste dall'Unione europea alla Russia e ai suoi prodotti. Ed essendo l'Albania, il Montenegro e la Serbia dei Paesi candidati all'adesione nell'Unione europea, allora si tratterebbe veramente di un altro grave e preoccupante scandalo in corso. L'ennesimo. Rimane tutto da essere seguito con la dovuta ed obbligatoria attenzione istituzionale. Soprattutto dalle istituzioni specializzate dell'Unione europea.

È durato veramente poco l'orientamento europeista, fortemente e volutamente espresso dal primo ministro albanese durante il vertice tra gli alti rappresentanti delle istituzioni dell'Unione e i capi di Stato e di governo dei Paesi membri con le massime autorità dei sei Paesi balcanici, svoltosi il 6 dicembre scorso a Tirana. Si perché il primo ministro albanese ha scelto domenica scorsa, 18 dicembre, per affermare con determinazione la sua volontà di approvare in parlamento la legge per l'amnistia fiscale e penale. Una proposta quella che dura ormai da anni. Una proposta quella che è stata fortemente contestata sia dagli specialisti, sia dalle istituzioni specializzate dell'Unione europea. Sull'amnistia fiscale e penale ha espresso la sua ferma contrarietà anche la Commissione europea. L'autore di queste righe ha informato il nostro lettore di questo progetto a tempo debito (Una perfida proposta in sostegno del riciclaggio dei milioni sporchi, 13 settembre 2022; Un'ingannevole ed occulta iniziativa regionale, 31 maggio 2022). Ma nonostante tutto ciò, il primo ministro sta di nuovo sfidando tutti, anche i "Grandi dell'Europa", con i

quelli è stato molto cordiale, collaborativo e disponibile durante il sopracitato vertice del 6 dicembre scorso a Tirana. Lui vuol portare questo disegno di legge in parlamento per avere l'approvazione definitiva, costi quel che costi. Le cattive lingue dicono che non è solo lui che vuole approvare questa legge, ma anche i suoi "alleati" della criminalità organizzata locale ed internazionale. Coloro che, da anni ormai, stanno riciclando in Albania ingenti somme di denaro sporco. Una gravissima, pericolosa e molto preoccupante realtà questa, che oltrepassa anche i confini dell'Albania. Ragion per cui c'è anche l'espressa e ferma contrarietà delle istituzioni dell'Unione europea. Una realtà questa che da alcuni anni è stata rapportata da Moneyval (Comitato di Esperti per la valutazione delle misure anti riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, struttura del Consiglio d'Europa; n.d.a.). Così come anche da un'altra struttura specializzata, la FATF (Financial Action Task Force on Money Laundering, nota anche come il Gruppo di Azione Finanziaria (GAFI); n.d.a.). Anche su questo argomento il nostro lettore è stato informato a più riprese. Chissà se questa volta il primo ministro riuscirà a portare a compimento il suo, ma non solo, ambito progetto dell'amnistia fiscale e penale?! E non si capisce perché ha scelto di agire proprio adesso, mentre le istituzioni dell'Unione europea e di diversi singoli Paesi membri si stanno preoccupando di un grave scandalo.

Si, perché dal 9 dicembre scorso è stato reso pubblico quello che ormai è comunemente noto come Qatargate. Si tratta di ingenti

somme di denaro provenienti dal Qatar, ma forse anche da altri Paesi. Denaro che ha generato una diffusa corruzione di persone di alto livello istituzionale, soprattutto nelle istituzioni dell'Unione europea. Ma anche di altre. Uno scandalo tuttora in corso, nell'ambito del quale sono state arrestate alcune persone. Tra le quali anche la vice presidente del parlamento europeo ed un ex eurodeputato italiano. Quest'ultimo è, dal 2019, anche il fondatore di una ONG (organizzazione non governativa; n.d.a.) il cui nome è Fight Impunity (Combattere l'Impunità; n.d.a.). Un nome che è tutto un programma! E chissà perché nel consiglio dei membri onorari dell'organizzazione, cioè dei garanti, hanno fatto parte, fino al 10 dicembre scorso, diverse persone note ed ancora influenti, alcune delle quali anche ex commissari della Commissione europea. Compresa anche una nota sostenitrice ed "amica" del primo ministro albanese.

Chi scrive queste righe continuerà a seguire anche lo scandalo Qatargate. Uno scandalo tuttora in corso che, secondo delle fonti credibili, porterà al giudizio molte altre persone coinvolte. Alcuni dei quali potrebbero essere dei funzionari e/o rappresentanti di alto livello istituzionale, sia nelle istituzioni dell'Unione europea, che in alcuni singoli Paesi membri. Si tratta però di ciarlatani e di corrotti che meglio perderli che trovarli, come dice la saggezza popolare. Ed è molto significativo che Erasmo da Rotterdam ha messo insieme "oratori e ciarlatani" che imparano gli uni dagli altri.

Afghanistan: Taliban ban women from universities amid condemnation

La redazione

The Taliban have banned women from universities in Afghanistan, sparking international condemnation and despair among young people in the country.

The higher education minister announced the regression on Tuesday, saying it would take immediate effect.

The ban further restricts women's education – girls have already been excluded from secondary schools since the Taliban returned last year.

Some women staged protests in the capital Kabul on Wednesday.

"Today we come out on the streets of Kabul to raise our voices against the closure of the girls' universities," protesters from the Afghanistan

Women's Unity and Solidarity group said.

The small demonstrations were quickly shut down by Taliban officials.

Female students have told the BBC of their anguish. "They destroyed the only bridge that could connect me with my future," one Kabul University student said.

"How can I react? I believed that I could study and change my future or bring the light to my life but they destroyed it."

Another student told the BBC she was a woman who had "lost everything".

She had been studying Sharia Islamic law and argued the Taliban's

order contradicted "the rights that Islam and Allah have given us".

"They have to go to other Islamic countries and see that their actions are not Islamic," she told the BBC.

The United Nations and several countries have condemned the order, which takes Afghanistan back to the Taliban's first period of rule when girls could not receive formal education.

The UN's Special Rapporteur to Afghanistan said it was "a new low further violating the right to equal education and deepens the erasure of women from Afghan society."

The US said such a move would "come with consequences for the Taliban".



"The Taliban cannot expect to be a legitimate member of the international community until they respect the rights of all in Afghanistan," said Secretary of State Antony Blinken in a statement.

"No country can thrive when half of its population is held back."

Western countries have demanded all year that the Taliban improve female education if they wish to be formally recognised as Afghanistan's government.

However in neighbouring Pakistan, the foreign minister said while he was "disappointed" by the Taliban's decision, he still advocated engagement.

"I still think the easiest path to our goal – despite having a lot of setbacks when it comes to women's education and other things – is through Kabul and through the interim government," said Bilawal Bhutto Zardari.

The Taliban had promised a softer rule after seizing power last year following the US' withdrawal from the country. However the hardline Islamists have continued to roll back women's rights and freedoms in the country.

The Taliban's leader Hibatullah Akhundzada and his inner circle have been against modern education – particularly for girls and women.

There has been opposition to this stance from more moderate officials, and analysts say this issue has been a point of factional division all year.

Yet on Tuesday, the education ministry said its scholars had evaluated the university curriculum and environment, and attendance for girls would be suspended "until a suitable environment" was provided.

It added that it would soon provide such a setting and "citizens should not be worried".

However in March, the Taliban had promised to re-open some high schools for girls but then cancelled the move on the day they were due to return.

The crackdown also follows a wave of new restrictions on women in recent months. In November, women were banned from parks, gyms and public baths in the capital.

A university lecturer and Afghan activist in the US said the Taliban had completed their isolation of women by suspending university for them.

"This was the last thing the Taliban could do. Afghanistan is not a country for women but instead a cage for women," Humaira Qaderi told the BBC.

The Taliban had just three months ago allowed thousands of girls and women to sit university entrance exams in most provinces across the country.

But there were restrictions on the subjects they could apply for, with engineering, economics, veterinary science and agriculture blocked and journalism severely restricted.

Prior to Tuesday's announcement, universities had already been operating under discriminatory rules for women since the Taliban takeover in 2021.

There were gender segregated entrances and classrooms, and female students could only be taught by women professors or old men.

However, women were still getting education. Unesco noted on Tuesday that from 2001 and 2018 – the period between Taliban rule – the rate of female attendance in

higher education had increased 20 times.

Several women have told the BBC they gave up after the Taliban regained rule because of "too many difficulties".

Issue splits Taliban

Analysis by Yogita Limaye, BBC South Asia correspondent

There has been speculation for over a month now that the Taliban government would ban university education for women.

One female student predicted it a few weeks ago. "One day we will wake up and they will say girls are banned from universities," she had said.

And so, while many Afghans might have expected that sooner or later this decision would be taken, it still comes as a shock.

Last month women were barred from parks, gyms and swimming pools. In March this year, the Taliban government did not deliver on its commitment to open secondary schools for girls.

From conversations with Taliban leaders over the past year, it is evident that there is disagreement within the Taliban on the issue of girls' education.

Off the record, some Taliban members have repeatedly said they are hopeful and working to try and ensure girls get an education.

Girls were allowed to sit for graduation exams for secondary schools two weeks ago, in 31 of Afghanistan's 34 provinces, even though they haven't been allowed to be in school for more than a year.

That provided a glimmer of hope, which has now been extinguished.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150